

pre dell'obbligo che tutti, di qualunque classe e di qualunque partito, abbiamo di servire la Patria in tutto, di sacrificare ogni nostro pensiero privato e partigiano, di elevarci al di sopra di tutte le contingenze, quando si tratta di compiere per essa tutto intero il nostro dovere. (*Vivi applausi al centro*).

DE MARTINO. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO. Onorevoli colleghi, la Camera ed il Paese non avevano bisogno, stabilendo le cifre di corresponsione ai mutilati ed alle vedove dei morti di guerra, di dare la prova della riconoscenza che la Camera stessa ed il Paese sentono per essi.

Ma è appunto in questo eccezionale provvedimento che noi diamo la miglior prova di omaggio per questi generosi. Ed è strana ed è ingiusta l'accusa che, da una parte della Camera va a tutti i banchi.

Ho sempre ritenuto che voi o colleghi dell'estrema sinistra e del centro, foste i più assidui di questa Camera, e, come i più assidui, quelli che avessero tratto la maggior cognizione di tutto quello che avviene in questo ambiente.

Ora, se è esatto che voi siete i più solerti ed i più assidui, voi non avete che a scorrere gli ordini del giorno che sono acquisiti a questa Assemblea, per trovare, e nei discorsi, e negli ordini del giorno, e nelle interrogazioni di questa parte della Camera, come sovente si sia fatto appello al Governo perchè i miglioramenti invocati fossero concessi.

Mi appello a coloro che lealmente controllano quello che avviene in questa Aula.

Sono di parecchi mesi or sono, e si trovano nei verbali della Camera, le dichiarazioni che noi facevamo appunto in occasione dell'assunzione al potere dell'onorevole Giolitti, dichiarazioni con le quali noi facevamo appello al Governo, perchè risolvesse questo problema, prima di ogni altro, e soprattutto senza eccezioni di ordine finanziario, il cui scrupolo viene a voi soltanto in questa occasione.

Scrupoli come questo noi ne avemmo sempre, ed in ciò siamo d'accordo completamente con l'onorevole Nitti. Ma il muoverne appunto in questa ora, consentitemi di dirlo, non è patriottico.

Noi avremmo voluto che ciascuno avesse sollevato per primo la questione; avremmo

voluto che ciascuno avesse per primo dato a se stesso il merito di avere avuto l'iniziativa; ma tutto ciò avrebbe dovuto costituire solo una nobile gara, quale deve essere quella che deve ispirare tutti i componenti dell'Assemblea Nazionale, i quali debbono inchinarsi dinanzi a coloro che hanno dato parte di se stessi per il bene della Patria. (*Applausi a destra*).

LISSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISSIA. Si è affermato che ci siamo dovuti indurre a seguire questa procedura eccezionale per la pressione della piazza.

Sento il dovere di protestare contro questa interpretazione (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Il concetto a cui ci ispiriamo nell'approvare questo disegno di legge è ben più alto e profondo. Esso trova radice nell'intimo dei nostri cuori, i quali mandano tutta la loro solidarietà ai nostri fratelli di lotta, oggi e sempre. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossini.

ROSSINI. Oggi, quando i mutilati tumultuavano sulla piazza di Montecitorio e accadeva uno di quegli incidenti che sempre addolorano ma sono tanto più deplorabili e disgustosi quando avvengono tra la forza pubblica e i reduci dalle trincee, io mi sono permesso di portare ai mutilati, che protestavano, il saluto e la promessa della Camera italiana, non dichiarando sulla piazza, nè la mia qualità di interprete di un gruppo politico, nè le mie convinzioni personali. Con lo stesso animo intendo votare i provvedimenti che ci sono proposti. Non si deve, di fronte ai mutilati di guerra, fare opera di speculazione partigiana! (*Applausi unanimi e prolungati*).

I rappresentanti di tutti i partiti debbono dimenticare se stessi di fronte all'immenso sacrificio di quelli che di una parte del loro corpo fecero anticipata sepoltura per la salvezza di tutti.

Alcuni di essi andarono nelle trincee come soldati volontari di idealità che altri non conobbero, ed altri soltanto per assolvere ad un imperioso dovere; tutti sentirono però palpitare, almeno indistinto e confuso, il sentimento che nelle trincee d'Italia si salvava, non solo l'integrità del suolo della patria, ma anche la più alta luce spirituale, la più pura grandezza che